

Impressioni di una maestra dalla quarantena

Lorella Saccoman docente di scuola primaria, classe prima, presso l'IC Bolzano II – Don Bosco

19 aprile 2020. Esattamente un mese e mezzo dalla chiusura delle scuole in Italia. Solo poco più di un mese, ma sembra una vita da quando i miei alunni mi avevano salutata un mercoledì pomeriggio con i soliti sorrisi, baci e abbracci tipici dei cuccioli di prima con un consueto “Ciao maestra Lorella! Ci vediamo domani!” E invece no. Dal giorno successivo è iniziata una realtà parallela: tutti a casa. Classe vuota. Scuola vuota. Cortile vuoto. Piazza deserta. Bimbi a casa, genitori a casa. Insegnanti a casa. E adesso? Che fare? Giornate di sbandamento, tristezza. Veniamo fin da subito travolti da una moltitudine di informazioni sulla DaD, sull’opportunità di utilizzare svariati strumenti per videoconferenze, con i colleghi, con i dirigenti, con il personale di segreteria, con gli alunni e con i genitori... Insomma, un turbine di consigli incalzanti su che cosa fare, su come fare, su dove trovare le informazioni; ore di formazione sugli strumenti informatici; ore di tutorial sul loro utilizzo; quintali di software installato sul pc (per fortuna sono una docente che ha investito quasi uno stipendio per avere uno strumento nuovo, in tempi non sospetti, s’intende); sono arrivata ad installare addirittura tre browser per poter venire supportata al meglio nell’utilizzo delle varie app...

Lo spaesamento e la depressione (in senso lato, fortunatamente) sono durati ben tre settimane, così come il coinvolgimento emotivo rispetto all’imperativo categorico “devi saper utilizzare tutto: classi virtuali, materiale online, lezioni a distanza, videoconferenze, compiti, ma non troppi, né troppo pochi...”.

Poi finalmente ha prevalso il buon senso. Da parte di tutti. La Dirigente ha rassicurato ed esortato; ha filtrato le decine di indicazioni, spesso perentorie ma fumose da parte del Ministero; ferma ma chiara: in questa realtà surreale la priorità è cercare di recuperare il rapporto umano.

Confortata anche dalla sua vicinanza ho iniziato davvero a pensare solo ai miei alunni ed ai loro genitori, recuperando nel contempo un minimo di equilibrio personale, così come di routine nel lavoro da casa. Come fare per raggiungere tutti i miei alunni? Sono alunni di prima primaria, quindi ancora dei cuccioli che hanno bisogno di vicinanza, di rapporto umano, di contatto fisico, di compagni con cui giocare ed imparare, delle maestre, dei loro sguardi e delle loro esortazioni. L’apprendimento è infatti un atto sociale in presenza fatto di momenti in cui si chiede e momenti in cui si dà; è fatto di esempi e di “proviamo a fare”; è fatto di tentativi e di errori che fanno crescere; tutto ciò con il sostegno e la presenza delle famiglie che da casa legittimano la scuola ed i suoi atti attraverso il rapporto di fiducia reciproca che si instaura tra scuola e famiglia.

Come tentare di ricreare una parvenza di tutto ciò? Come infondere dosi massicce di fiducia in genitori che nel giro di alcuni giorni si ritrovano a doversi (quasi del tutto) sostituire ai maestri e alle maestre? Perché parlando di bimbi di prima elementare è questo che si chiede loro: i nostri alunni non sono ancora autonomi, hanno bisogno di spiegazioni chiare, di esempi, di essere immersi in un mondo difficilmente riproducibile fra quattro mura, dove i genitori, oltre a dover lavorare in modalità di lavoro agile (fortunatamente per coloro che lo hanno ottenuto) si vedono costretti a seguire passo dopo passo i loro figli; ed è sicuramente traumatico il momento (che avviene nel giro di pochissimo tempo) in cui si rendono conto della realtà: i loro figli non sono ancora in grado di fare da soli ciò che viene loro chiesto di fare...

Ecco dunque il mio piano d’azione (condiviso da tanti colleghi del mio Istituto comprensivo).

Prima di tutto entrare in contatto visivo con i nostri piccoli alunni; attraverso l’utilizzo dello strumento per le videoconferenze Google Meet (programma parte della piattaforma Google Suite fra quelle consigliate dal MIUR) tutti i docenti del team della classe hanno incontrato e salutato gli alunni suddivisi in piccoli gruppi, in modo da dare loro l’opportunità di intervenire ed interagire sia con i docenti che tra compagni.

Seconda fase: incontrare regolarmente anche i genitori da parte mia, che sono la docente coordinatrice. Ho scelto di investire del tempo in questa direzione incontrando anche loro a piccoli gruppi in videoconferenza, in modo da ascoltare le loro richieste, le loro proposte, le loro sensazioni e condividendo in questo modo tempi e modalità di lavoro da svolgere durante queste giornate particolari.

Terza fase: abbiamo programmato una serie di tre incontri settimanali con i nostri alunni soprattutto per riannodare il filo spezzato del rapporto tra di loro e con noi docenti; in un secondo momento si è iniziato a programmare delle vere e proprie micro-lezioni riprendendo semplici routine che attuavamo quotidianamente in classe prediligendo discipline come l'italiano, la matematica e le lingue (importantissimo per noi è il tedesco anche attraverso la metodologia CLIL) in modo da ristabilire un legame comunicativo -anche con il tedesco e l'inglese. Tali videolezioni sono tenute da due/tre docenti ognuno con obiettivi diversi, ma ben chiari ed intrecciati tra le varie discipline coinvolte. Un altro momento che unisce e riduce le distanze è la comunicazione tramite le mail (istituzionali): la restituzione dei compiti da parte dei genitori è seguita da una lettera indirizzata all'alunno o all'alunna, con una richiesta di risposta. Ogni lettera è corredata con una fotografia tratta dal mio album di foto personali (di animali domestici, di luoghi da me frequentati...) per ricordare momenti vissuti insieme in classe. Questa modalità risulta essere molto motivante nei confronti dei nostri alunni che esortano i loro genitori ad inviare immagini a loro volta insieme al loro materiale (compiti ed attività varie) prodotto durante le loro giornate forzatamente casalinghe. Anche il telefono ed una telefonata più tradizionale aiuta (reciprocamente) nei momenti più difficili. Per le discipline principali ci siamo organizzate in modo da fornire indicazioni metodologiche ai genitori in modo da costruire delle routine che ricordano quelle attuate in classe quotidianamente, per consolidare quanto appreso; ciò è fondamentale per le discipline linguistiche (tedesco ed inglese), in cui è importantissimo mantenere un legame con la lingua a livello comunicativo; contemporaneamente si cerca di presentare qualche concetto nuovo di morfologia della lingua italiana, così come argomenti di scienze, legati soprattutto alla loro esperienza diretta. Importantissima è la fase della programmazione con il team, che avviene settimanalmente, per condividere i vari aspetti dei lavori che prepariamo per i bimbi e sulle modalità di "insegnamento" che intendiamo adottare.

Ma anche questo da solo non basta. Tutto ciò non è la Scuola, soprattutto quando le mamme ti raccontano di come sempre più spesso i loro figli abbiano crisi di pianto perché vogliono tornare ad essere nuovamente alunni, in classe con i loro compagni e le loro maestre a fare tutto quello che sono abituati a fare. In giornate come queste è veramente difficile superare la distanza, la tristezza che ti si appiccica addosso e non ti lascia più... e se per me che sono una persona adulta è così difficile, non oso pensare quanto lo possa essere per i miei fantastici cuccioli!

Spero davvero che questo terribile incubo non si ripeta più: "voglio" tornare in classe! Con la speranza che a settembre si possa ricominciare un nuovo anno scolastico nella maniera più normale e "tradizionale" possibile...